

O. CANCELLA

NOTE SULLE MONETE D'ARGENTO IN SICILIA
NEI SECC. XVI-XVIII E SULLA «RIVOLUZIONE
DEI PREZZI»

Estratto da **ECONOMIA E STORIA**

RIVISTA ITALIANA DI STORIA ECONOMICA E SOCIALE

Anno 1966

Fascicolo 4



MILANO - DOTT. A. GIUFFRÈ - EDITORE - 1966

**Note sulle monete d'argento di Sicilia
nei secoli XVI, XVII, XVIII e sulla « rivoluzione dei prezzi »**

1. Il Prof. Petino dell'Università di Catania è l'unico studioso che si sia occupato seriamente del fenomeno della « rivoluzione dei prezzi » in Sicilia. Di nessuna utilità sono le indagini sui prezzi del Maggiore Perna, perchè i suoi dati, difettando di omogeneità e di continuità, non possono assolutamente prendersi in considerazione (1).

Il mercato, oggetto dell'indagine del Petino, è quello di Catania, dal 1512 al 1630. Molto scrupolosamente, egli dichiara di non poter trarre conclusioni definitive, senza prima « aver tentato l'accertamento del fenomeno presso altri mercati dell'isola » (2).

Questo motivo mi ha spinto a collezionare una serie di prezzi del mercato di Trapani, da confrontare con quelli di Catania, nella speranza di giungere a conclusioni possibilmente più sicure.

Pur convinto dei tanti inconvenienti che la riduzione dei prezzi in grammi di argento fino presenta, credo di avvalermene lo stesso, allo scopo di stabilire un confronto con la serie di prezzi presentate, anche per località fuori della Sicilia, dagli altri studiosi.

Valutare il fino delle monete siciliane dell'età moderna non è impresa agevole, perchè la bibliografia sull'argomento è ridottissima e grande è invece la confusione imperante nel sistema monetario siciliano. Con l'ausilio di alcuni documenti inediti che ho trovato nella Biblioteca Comunale di Palermo (3) e di un preziosissimo volumetto pubblicato alla fine del '64 (4), credo di essere riuscito a determinare le variazioni di argento nelle monete di Sicilia, relativamente ai secoli XVI, XVII, XVIII.

Purtroppo, il Petino, per il suo studio, si è potuto servire soltanto dei pochi, e non sempre certi, dati che una scarsa e contraddittoria bibliografia gli ha offerto e quindi non sempre ha potuto calcolare con esattezza la misura delle variazioni del fino. Di conseguenza, propongo che la sua tabella di riduzione dei prezzi in grammi d'argento puro venga modificata in base alle nuove valutazioni, alcune delle quali discordano sensibilmente dalle sue.

Poichè non so quando potrà vedere la luce il mio lavoro sui prezzi e per non appesantirlo con una discussione sul procedimento seguito nella valutazione del fino, credo bene di trattarne a parte in questa sede.

(1) F. MAGGIORE PERNI, *La popolazione di Sicilia e di Palermo dal X al XVIII secolo*, Palermo, 1882, pp. 549-553.

(2) A. PETTINO, *Primi assaggi sulla « Rivoluzione dei prezzi » in Sicilia: i prezzi del grano, dell'orzo, dell'olio, del vino, del cacio a Catania, dal 1512 al 1630*, in « Studi in onore di Gino Luzzatto », II, Milano, 1950, p. 226.

(3) Ritengo doveroso precisare che non trattasi di documenti originali, bensì di copie del XVIII secolo.

(4) A. DELLA ROVERE, *La crisi monetaria siciliana (1531-1802)*, a cura di C. Trasselli, Catania, edita Roma, 1964.

Sulle monete siciliane si intrattiene G. Martini in una recensione all'edizione francese del volume di F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi nell'età di Filippo II* (5): Il Martini rivolge a M. Siri (*La svalutazione della moneta e il bilancio del Regno di Sicilia nella seconda metà del XVI secolo*, Melfi 1921), al quale il Braudel aveva accordato un certo credito, una critica molto ben fondata che condivido pienamente, e accetta, per i due anni che gli interessano, le valutazioni del Petino.

Ma ecco, secondo il Petino, le variazioni operatesi nel contenuto del tari relativamente al fino

Anni	Peso del tari in grammi di argento puro
1512	2,829.530
1531	2,707.110
1545	2,655.756
1565	2,829.530
1609	2,655.756

(6)

I dati riportati mi trovano d'accordo soltanto parzialmente e limitatamente ai primi due.

In Sicilia la moneta d'argento più comune era il tari di 20 grani e costituente la trentesima parte dell'onza. Il titolo e il peso delle monete si calcolavano in once, sterlini, trappesi e acini (7). Considerando, d'accordo con A. Martini e Trasselli, il trappeso uguale a gr. 0,8815 (8), si hanno le seguenti equivalenze: una oncia (30 trappesi) uguale gr. 26,445; una libbra (12 once) gr. 317,34; uno sterlino (1/20 di oncia) gr. 1,32225; un acino o cocchio (1/20 di trappeso) gr. 0,044.075.

Il tari anteriore alla riforma monetaria del 1531, secondo una Prammatica del Vicerè Duca di Monteleone, del 15 giugno 1531, citata dal Bianchini e dal Petino (9), e secondo una relazione anonima del XVIII secolo (10), constava di 3 trappesi e 10 e 1/2 acini, col rapporto argento lega di 11/12. E quindi:

(5) G. MARTINI, *Una « geostoria » del Mediterraneo*, in « Belfagor », 1961, n. 1, pp. 78-80.

(6) PETINO, *op. cit.*, p. 212.

(7) F. CIBILLI, *Metodo generale della legale traduzione de' pesi e misure di costumanza nel Regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1840, pp. 69-70; MARTINI-S, *Rudimenti di metrologia*, Messina, 1864, p. 64; DELLA ROVERE, *op. cit.*, cfr. l'introduzione del Trasselli, p. XIII.

(8) A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino, 1883, p. 440; cfr. Introduzione al DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. XIII.

(9) L. BIANCHINI, *Della Storia economico-civile di Sicilia*, I, Napoli, 1941, p. 333; PETINO, *op. cit.*, p. 212.

(10) Cfr. *Relazione delle variazioni che si son fatte delle monete d'argento e rame di questo Regno, dall'anno 1531 a questa parte, per il divario delle valute dello argento in massa*. Ms. della Biblioteca Comunale di Palermo ai segni G. G. 41, carta 332 r.

$$\begin{aligned} \text{fino del tarì anteriore al 1531} &= 3 \text{ trappesi} + 10,5 \text{ acini} \times 11/12 = \\ &= (3 \times 0,8815) + (10,5 \times 0,044075) \times 11/12 = \\ &= 2,6445 + 0,4627875 \times 11/12 = 3,1072875 \times 11/12 = \\ &= 0,2589406 \times 11 = \text{gr. } \mathbf{2,8483466}. \end{aligned}$$

Per il tarì del 1531, la Relazione, il Bianchini, il Torremuzza (11) e il Petino sono d'accordo nel dire che, sempre in base alla Prammatica citata, il peso complessivo venne stabilito in 3 trappesi e 7 acini, fermo restando il rapporto argento-lega di 11 : 12. Così:

$$\begin{aligned} \text{fino del tarì del 1531} &= 3 \text{ trappesi} + 5 \text{ acini} \times 11/12 = \\ &= (3 \times 0,8815) + (7 \times 0,044075) \times 11/12 = 2,6445 + 0,308525 \times 11/12 = \\ &= 2,953025 \times 11/12 = 0,246085 \times 11 = \text{gr. } \mathbf{2,706935}. \end{aligned}$$

In una nota sulla coniazione del 1531 il Della Rovere afferma che il peso in metallo del tarì fosse di gr. 2,95 (12). Sarà una cifra arrotondata che corrisponde alla somma dei 3 trappesi e 7 acini, che io ho calcolato in gr. 2,953025 e i cui 11/12 danno appunto il fino di gr. 2,706935.

Sempre lo stesso Della Rovere ci fa sapere che nel 1531 « fu fabbricata moneta d'argento al titolo di 11 once, d'una libbra della quale si formavano tarì 107,9 » (13), pari a grani 2149. La Relazione e altri manoscritti della Biblioteca Comunale sono d'accordo (14). Non è difficile calcolare il fino, considerato che 1 tarì è uguale a 20 grani.

$$\begin{aligned} \text{fino del tarì del 1531} &= 11 \text{ once} : \text{grani } 2149 \times 20 = \\ &= (11 \times 26,445) : 2149 \times 20 = 290,895 : 2149 \times 20 = \\ &= 0,135362 \times 20 = \text{gr. } \mathbf{2,707240}. \end{aligned}$$

Con due procedimenti diversi abbiamo ottenuto risultati quasi identici, per cui non credo di essere molto distante dal vero se, arrotondando, considererò come di gr. **2,707** il fino del tarì del 1531.

Sotto il Vicerè De Vega si stabilì che la moneta fosse minorata nel titolo (di 10 once e 3 sterlini) e nel peso (da una libbra di metallo si dovevano ricavare 120 tarì) (15). Sorge il problema della data della nuova coniazione. Il Bianchini indica il 1545 (16). Anche il Petino parla del 1545, sotto il De Vega (17). I manoscritti (18) e il Della Rovere (19) parlano del 1547 e sono nel

(11) G. TORREMUZZA, *Memoria delle zecche del Regno di Sicilia e delle monete in esse coniate in vari tempi*, in « Opuscoli Autori Siciliani », tomo XVI, Palermo, 1775, p. 381.

(12) DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. 52.

(13) *Ibid.*, p. 31.

(14) La *Relazione*, cit., carta 332 r., così si esprime: « d'ogni libbra d'argento di detta qualità di once 11 se he havessero da cugnare tarì 107,9 e che il tarì che innanti pesava trappisi tre e cocci 10 e mezzo avesse da farsi trappisi tre e cocci 7 e ognuno di detti tarì si avesse da spendere grani 20 »; cfr. ancora CORAZZA, *Miscellanea di studi e documenti sul commercio siciliano*, ms. della Biblioteca Comunale di Palermo, ai segni Qq F 113, carta 15 v.

(15) *Relazione*, cit., carta 332 v.; DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. 32.

(16) BIANCHINI, *op. cit.*, I, p. 334 e II, p. 213.

(17) PETINO, *op. cit.*, p. 212.

(18) Cfr. *Relazione*, cit., carta 332 v.; CORAZZA, *Miscellanea*, cit., carta 23 v.

(19) DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. 32.

giusto — a parer mio — perchè il De Vega governò proprio nel '47 (20). E allora abbiamo:

$$\begin{aligned} \text{fino del tarì del 1547} &= 10 \text{ once} + 3 \text{ sterlini} : 120 = \\ &= (10 \times 26,445) + (3 \times 1,32225) : 120 = 264,45 + 3,96675 : 120 = \\ &= 268,41675 : 120 = \text{gr. } \mathbf{2,2368}. \end{aligned}$$

Con il Marchese di Vigliena, dopo ben due variazioni nel fino del tarì di cui parlerò appresso, nel 1609, si ritornò al sistema del De Vega (21) e sino al 1730 si « battè sempre moneta d'argento colla stessa legge » (22). Ora, la riforma iniziata nel 1730 minorava « il peso dello scudo da 1 oncia e 6 trappesi ad 1 oncia, 3 trappesi e 12/25 », lasciandolo dello stesso titolo di 10 once e 3 sterlini (23). Ma lo scudo da un'oncia e 6 trappesi deve essere necessariamente quello del 1609 (non ci sono riforme intermedie tra il 1609 e il 1730) e quindi quello del 1547. Poichè uno scudo equivale a 12 tarì, si ha:

$$\begin{aligned} \text{peso del tarì del 1547 e del 1609} &= \\ &= 1 \text{ scudo del peso di un'oncia e 6 trappesi} : 12 \text{ tarì} = \\ &= (1 \times 26,445) + (6 \times 0,8815) : 12 = 26,445 + 5,289 : 12 = \\ &= 31,734 : 12 = \text{gr. } \mathbf{2,6445}. \end{aligned}$$

Ma anche dai manoscritti deduco che il peso del tarì è proprio quello di gr. 2,6445, se è vero che equivale a 3 trappesi ($3 \times 0,8815 = 2,6445$) (24).

Vogliamo calcolare il fino, sapendo il titolo di 10 once e 3 sterlini (845,834/1000)?

$$\begin{aligned} \text{fino del tarì del 1547 e del 1609} &= 2,6445 \times 845,834/1000 = \\ &= 2236,8070130/1000 = \text{gr. } \mathbf{2,2368080130}. \end{aligned}$$

Anche questa volta con due procedimenti diversi abbiamo ottenuto l'identico risultato.

Nel 1565 il Duca di Medinaceli fece fabbricare moneta « collo stesso peso del 1547 ma col titolo di 11 once » (25), quindi 120 tarì con un fino di 11 once. Il Bianchini ci dice che fu ripreso il sistema del 1531 (26), ma ciò

(20) Cfr. G. EVANGELISTI DI BLAST, *Storia cronologica de' Vicerè*, Palermo, 1790, II, p. 136 e sgg.

(21) DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. 35; BIANCHINI, *op. cit.*, I, p. 335; PETINO, *op. cit.*, p. 212.

(22) DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. 35.

(23) *Ibid.*, p. 46.

(24) La *Relazione* cit., carta 332 v., così continua: « Nell'anno 1610 et in quella [prova] del 1611 s'asserisce che la moneta d'argento cognata in tempo di detto Signor D. Giovanni De Vega aveva riuscito di once 9, sterlini 17 e mezzo, once 9, sterlini 18 e once 9 e 19 sterlini »; cfr. anche CORAZZA, *Miscellanea*, cit., carta 23 v.

(25) DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. 33; la *Relazione*, cit., carta 332 v., è più esplicita: bontà 11 once, peso del tarì uguale a tre trappesi, ogni libbra di metallo doveva dare once 4 o scudi 10 di moneta, pari a 120 tarì. Nelle prove del 1611 le monete risultarono della bontà di once 10 e 19 sterlini (uno sterlino in meno cioè); cfr. anche CORAZZA, *Miscellanea*, cit., carta 24 r., 25 r., 32 r. e sgg.

(26) BIANCHINI, *op. cit.*, I, pp. 334-335.

è valido solo per il titolo, perchè il peso del 1531 dava tari 107.9 per libbra di metallo. Si deduce:

$$\begin{aligned} \text{fino del tari del 1565} &= 11 \text{ once} : 120 \text{ tari} = (11 \times 26,445) : 120 = \\ &= 290,895 : 120 = \text{gr. } 2,424125. \end{aligned}$$

Lo stesso risultato si ottiene considerando il tari del peso di tre trappesi (peso del tari del 1547), col titolo di 11/12 (titolo del tari del 1531).

$$\begin{aligned} \text{fino del tari del 1565} &= 3 \text{ trappesi} \times 11/12 = 3 \times 0,8815 \times 11/12 = \\ &= 2,6445 \times 11/12 = \text{gr. } 2,424125. \end{aligned}$$

Nel 1586 il Duca di Albadelista diminuì nel titolo la moneta d'argento e, lasciandola inalterata nel peso, « la fece fabbricare d'onze 10, sterlini 1 e 1/2 » (27). Così:

$$\begin{aligned} \text{fino del tari del 1586} &= 10 \text{ once} + 1,5 \text{ sterlino} : 102 \text{ tari} = \\ &= (10 \times 26,445) + (1,5 \times 1,32225) : 120 = 264,45 + 1,983375 : 120 = \\ &= 266,433375 : 120 = \text{gr. } 2,220278. \end{aligned}$$

I manoscritti parlano di un titolo leggermente diverso (10 once, 1 sterlino e 3/4 = 840,62/1000), col peso del tari sempre di tre trappesi (28). Il tari così avrebbe un fino di gr. 2,223019590. La differenza è irrisoria. Comunque, tra il Della Rovere e gli anonimi dei manoscritti in casi di divergenza la mia fiducia va al primo, che per la sua carica di Soprintendente della Zecca poté compulsare le carte dell'Archivio prima della loro dispersione.

Del fino del tari del 1609 si è detto (29).

2. Con il 1730 le cose si complicano. Comincia con un bando del 19 gennaio 1731 una riforma monetaria che si completa solo con le istruzioni del 31 marzo 1734. Secondo il Trasselli il tari del 1734 dovrebbe pesare gr. 2,459385 (30). Per il Bianchini nel 1733 un'onza di 30 tari d'argento era uguale a once 2, trappesi 23 e acini 14, con il solito titolo di 10 once e 3 sterlini di argento puro per libbra (31).

Calcoliamo il peso metallico di 1 tari:

$$\begin{aligned} \text{peso metallico del tari del 1733} &= 2 \text{ once} + 23 \text{ trappesi} + 14 \text{ acini} : 30 \text{ tari} = \\ &= (2 \times 26,445) + (23 \times 0,8815) + (14 \times 0,044075) : 30 = \\ &= 52,890 + 20,2745 + 0,617050 : 30 = 73,78155 : 30 = \text{gr. } 2,459385. \end{aligned}$$

Ma sappiamo pure che lo scudo d'argento (12 tari) con la riforma iniziata nel 1730 diventò uguale a 1 oncia, 3 trappesi e 12/25. Qual è quindi il peso di un tari?

(27) DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. 34.

(28) *Relazione*, cit., carta 332 v.; *Miscellanea*, cit., carta 25 r.

(29) Cfr. comunque anche MIGLIACCIO M., Marchese di Montemaggiore. *Mandato dello Straticò di Messina per cugnarsi la moneta di bontà di once 10,3 in data 29 maggio 1609*. Copia ms. del sec. XVIII in-fog. ai segni Qq F 113, carta 48, nella Biblioteca Comunale di Palermo.

(30) DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. 48, nota 41.

(31) BIANCHINI, *op. cit.*, I. p. 339.

$$\begin{aligned} \text{peso metallico del tari del 1730-34} &= \\ &= 1 \text{ oncia} + 3 \text{ trappesi} + 12/25 \text{ di trappeso} : 12 \text{ tari} = \\ &= 26,445 + (3 \times 0,8815) + (0,8815 \times 12/25) : 12 = \\ &= 26,445 + 16,5375 + 0,42312 : 12 = \\ &= 29,51262 : 12 = \text{gr. } 2,459385. \end{aligned}$$

Le « Istruzioni date dal Tribunale del Real Patrimonio, al 31 marzo 1734, per la monetazione d'oro e d'argento » considerano il tari d'argento del peso di trappesi 2, cocci 15 e 4/5, con la bontà della vecchia moneta (32):

$$\begin{aligned} \text{peso metallico tari 1734} &= 2 \text{ trappesi} + 15 \text{ cocci} + 4/5 \text{ di cocchio} = \\ &= (2 \times 0,8815) + (15 \times 0,044075) + (4/5 \times 0,044075) = \\ &= 1,7630 + 0,661125 + 0,035260 = \text{gr. } 2,459385. \end{aligned}$$

Come si vede il peso metallico del tari, calcolato con tre procedimenti diversi, corrisponde esattamente a quello indicato dal Trasselli. Il problema che purtroppo si lascia insoluto è quello della data esatta (da ricercare dopo il 1730) che vide in circolazione un tari di tale peso metallico o magari un suo multiplo di uguale titolo e lega. Conoscendo il titolo di 845,834/1000 (10 once e 3 sterlini) (33), calcoliamo il fino.

$$\text{fino del tari del 1730-34} = 2,459385 \times 845,834/1000 = \text{gr. } 2,08023145209.$$

Con la riforma di Carlo III del 1735 — che, secondo una tesi del Trasselli, deve considerarsi del 1736, perché pare che nel '35 non vi sarebbe stata coniazione con i nuovi pesi — lo scudo fu ridotto al peso di 1 oncia ed 1 trappeso, fermo restando il titolo di 845,834/1000 (34). Il Trasselli, partendo dall'onza di once 2, trappesi 17 e cocci 10, giunge ad un tari del peso di gr. 2,277208 (35). Identico risultato raggiungo io, partendo dal peso dello scudo:

$$\begin{aligned} \text{peso metallico del tari del 1736} &= \text{peso dello scudo} : 12 = \\ &= 1 \text{ oncia} + 1 \text{ trappeso} : 12 = 26,445 + 0,8815 : 12 = \\ &= 27,3265 : 12 = \text{gr. } 2,277208 (36). \end{aligned}$$

Considerando il titolo di 845,834/1000, si ha:

$$\text{fino del tari del 1736} = 2,277208 \times 845,834/1000 = \text{gr. } 1,926139951472.$$

Dal 1736 al 1796 non mi risulta ci siano state altre variazioni. A. Martini parla di un tari d'argento che si coniò dal 1751 al 1818 e ci dà il peso

(32) Biblioteca Comunale di Palermo, cfr. *Istruzioni date dal Tribunale del Real Patrimonio, a 31 marzo 1734, per la monetazione d'oro e d'argento*. Ms. del sec. XVIII, in-fog., ai segni Qq F 112, carta 217.

(33) DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. 46; BIANCHINI, *op. cit.*, I, p. 339.

(34) DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. 2 e pp. 49-50; cfr. *ivi*, p. 49, nota n. 42 del Trasselli.

(35) *Ibid.*, p. 49, nota 42.

(36) BIANCHINI, *op. cit.*, II, p. 209, ci fa sapere che al tempo di Carlo III il tari era uguale a 2 trappesi e II e 1/2 acini, col titolo di 10 once e 3 sterlini. Il peso metallico corrisponde quindi a gr. 2,2698625, circa 8 millesimi meno di quello da me calcolato.

(gr. 2,294) e il titolo (833/1000) (37). Il Della Rovere non ne parla, mentre si sofferma sulla variazione del 1796 della quale tace il Martini. Sofferiamoci anche noi su quest'ultima del XVIII secolo, dopo avere ricordato che la Zecca rimase chiusa da 1758 al 1774 per presunte frodi.

Ferdinando volle che la moneta di Sicilia fosse « equilibrata alla moneta d'argento di Napoli » e fece variare — fermo restando il peso — il titolo da 10 once e 3 sterlini a 9 once, 18 sterlini e 18/19 di sterlino (38). Lo scudo quindi rimase del peso di un'oncia e 1 trappeso, ma col titolo variato di 828,94/1000. Da ciò si deduce:

$$\begin{aligned} \text{fino del tari del 1796} &= 1 \text{ scudo} : 12 \text{ tari} \times 828,94/1000 = \\ &= 1 \text{ oncia} + 1 \text{ trappeso} : 12 \times 0,82894 = \\ &= 26,445 + 0,8815 : 12 \times 0,82894 = 27,3265 : 12 \times 0,82894 = \\ &= 2,277208 \times 0,82894 = \text{gr. } 1,88766879952. \end{aligned}$$

Il Della Rovere sostiene che lo scudo del 1796 aveva un fino di 25 trappesi e poco più di 2/3 (39): il tari dovrebbe quindi avere poco più di gr. 1,8854 di fino. Arriviamo al peso calcolato sopra

Rimane il problema se ci furono coniazioni intermedie tra il 1736 e il 1796. Le mie ricerche alla Biblioteca Comune di Palermo non hanno risolto il dubbio, nel senso che non solo non ho trovato notizie sicure di altre coniazioni, ma non ho nemmeno trovato elementi per escluderle categoricamente. Una lettura sistematica di tutti i manoscritti sull'argomento, che si conservano alla Comunale di Palermo forse, ma ho validi motivi per dubitarne, risolverebbe il problema.

3. Riepilogando, è quindi possibile compilare la seguente tabella:

Anni	Peso del tari in grammi di argento puro
prima del 1531	2,8483466
1531	2,707
1547	2,2368
1565	2,424125
1586	2,220278
1609	2,2368
1730-34	2,08023145209
1736	1,926139951472
1796	1,88766879952

e quindi il grafico 1 che ci offre la possibilità di seguire meglio l'andamento delle svalutazioni monetarie (40).

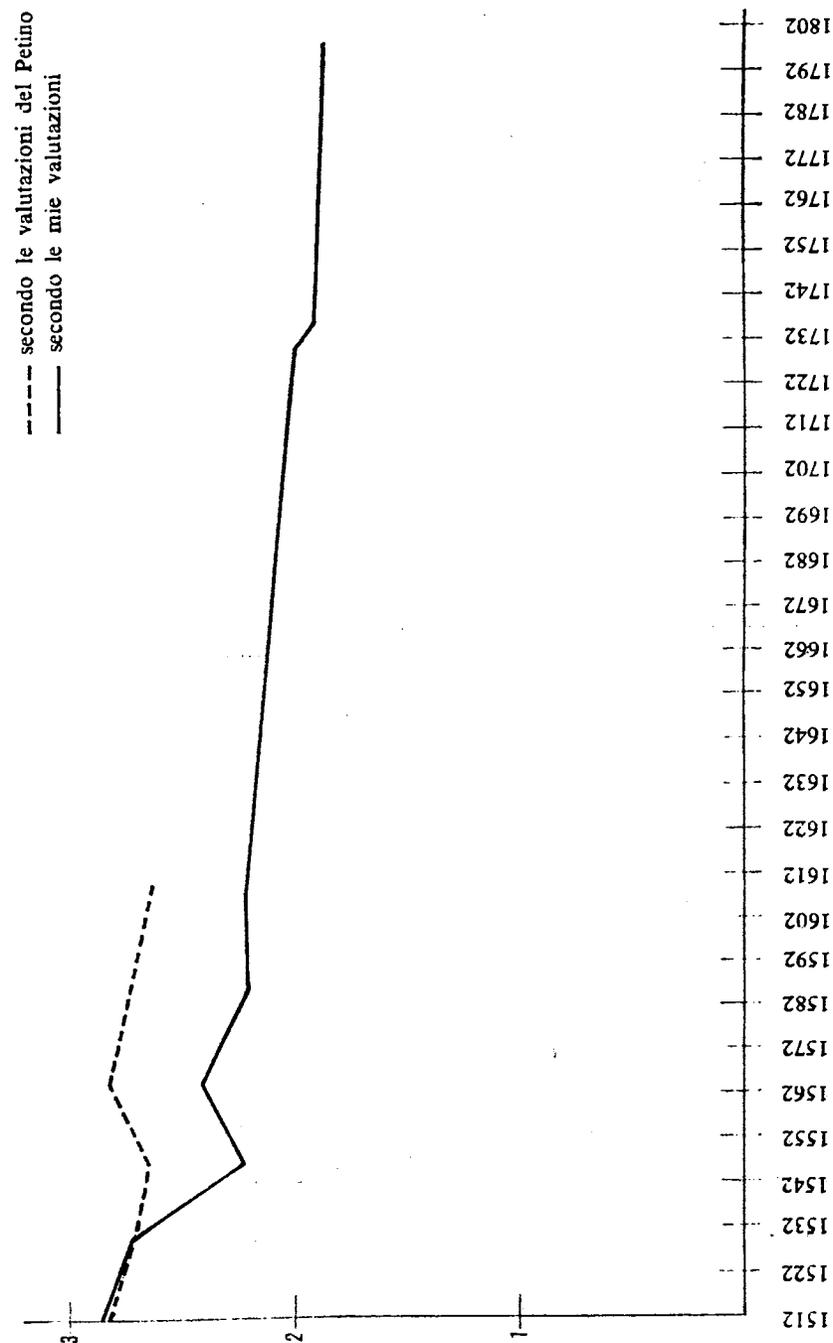
(37) A. MARTINI, *Manuale di Metrologia*, cit., p. 442.

(38) DELLA ROVERE, *op. cit.*, p. 3.

(39) *Ibid.*, p. 11.

(40) Avverto che il 1512 del grafico non indica una data certa, ma una data in cui si presume fosse già in vigore il tari il cui fino ho calcolato in gr. 2,8483466.

Grafico 1. — ANDAMENTO DELLE VARIAZIONI DELL'ARGENTO FINO NELLE MONETE SICILIANE DELL'ETÀ MODERNA



Dai dati del Petino si deduce che la svalutazione è stata molto lenta. I miei dimostrano che nel 1547 si è verificato un pauroso abbassamento nel fino del tari, che si riuscì a colmare solo in parte con la riforma del 1565. Ma nel 1586 la svalutazione tocca il suo punto più basso nel corso del XVI secolo. Col 1609 si ritorna alla situazione del 1547, che durerà per tutto il secolo. Col XVIII secolo si assiste ad una lenta ma continua svalutazione.

Alla luce del nuovo andamento della svalutazione monetaria in Sicilia, le conclusioni cui è pervenuto il Petino vanno rivedute. Mi limito al solo grano, utilizzando i prezzi in moneta di conto elaborati dallo stesso prof. Petino per Catania, dal 1512 al 1630 (41), ma con la riduzione in grammi di argento puro secondo le mie nuove valutazioni e con i numeri indici calcolati in base alle stesse. Il risultato è la tabella 1.

TABELLA I

I PREZZI DEL GRANO A SALMA A CATANIA, DAL 1512 AL 1630

Anni	In tari	In grammi di argento puro	Numeri indici	Anni	In tari	In grammi di argento puro	Numeri indici
1512	16	45,573	100,00	1542	—	—	—
1513	18	51,270	112,50	1543	—	—	—
1514	—	—	—	1544	—	—	—
1515	—	—	—	1545	—	—	—
1516	—	—	—	1546	—	—	—
1517	—	—	—	1547	—	—	—
1518	—	—	—	1548	—	—	—
1519	—	—	—	1549	—	—	—
1520	—	—	—	1550	—	—	—
1521	—	—	—	1551	—	—	—
1522	—	—	—	1552	—	—	—
1523	—	—	—	1553	—	—	—
1524	—	—	—	1554	38	84,998	186,50
1525	—	—	—	1555	47	105,129	230,68
1526	25	71,208	156,20	1556	41	91,708	201,23
1527	26	74,057	162,50	1557	43	96,182	211,05
1528	28	79,753	175,00	1558	46	102,892	225,77
1529	—	—	—	1559	26	58,156	127,61
1530	—	—	—	1560	55	123,024	269,94
1531	—	—	—	1561	55	123,024	269,94
1532	28	79,753	175,00	1562	39	87,235	191,41
1533	33	89,331	196,01	1563	—	—	—
1534	30	81,210	178,19	1564	—	—	—
1535	—	—	—	1565	—	—	—
1536	21	56,847	124,73	1566	35	84,844	186,17
1537	22	59,554	130,67	1567	29	70,299	154,25
1538	22	59,554	130,67	1568	40	96,965	212,76
1539	37	100,159	219,77	1569	68	164,840	361,70
1540	—	—	—	1570	46	111,509	244,68
1541	—	—	—	1571	47	113,933	250,00
				1572	—	—	—

(41) PETINO, *op. cit.*, pp. 207-209.

Anni	In tari	In grammi di argento puro	Numeri indici	Anni	In tari	In grammi di argento puro	Numeri indici
1573	—	—	—	1602	—	—	—
1574	—	—	—	1603	—	—	—
1575	—	—	—	1604	85	188,723	414,11
1576	—	—	—	1605	85	188,723	414,11
1577	—	—	—	1606	79	175,401	384,87
1578	—	—	—	1607	116	257,552	565,14
1579	—	—	—	1608	115	255,331	560,26
1580	57	138,175	303,19	1609	66	146,538	321,54
1581	45	109,085	239,34	1610	56	125,260	274,85
1582	65	157,568	345,74	1611	51	114,076	250,31
1583	65	157,568	345,74	1612	58	129,734	284,67
1584	56	135,751	297,87	1613	60	134,208	294,49
1585	53	128,478	281,91	1614	63	140,918	309,21
1586	61	147,871	324,47	1615	58	129,734	284,67
1587	—	—	—	1616	51	114,076	250,31
1588	64	142,097	311,80	1617	51	114,076	250,31
1589	61	135,436	297,18	1618	62	138,681	304,30
1590	77	170,961	375,13	1619	51	114,076	250,31
1591	98	217,587	477,44	1620	48	107,366	235,59
1592	67	148,758	326,41	1621	—	—	—
1593	74	164,300	360,52	1622	64	143,155	314,12
1594	77	170,961	375,13	1623	66	147,628	323,93
1595	71	157,639	345,90	1624	64	143,155	314,12
1596	66	146,538	321,54	1625	62	138,681	304,30
1597	60	133,216	292,31	1626	94	210,259	461,36
1598	55	122,115	267,95	1627	95	212,496	466,27
1599	47	104,353	228,97	1628	82	183,417	402,46
1600	54	119,895	263,08	1629	80	178,944	392,65
1601	59	130,996	287,44	1630	73	163,286	358,29

Poichè gli effetti di una variazione monetaria non incidono immediatamente sul mercato, seguendo un procedimento largamente usato dagli studiosi di storia dei prezzi, ho considerato ogni mutazione nel titolo della moneta come avvenuta il 1° gennaio dell'anno successivo.

Sino al 1539 le differenze con i risultati del Petino sono lievissime. Col 1554 cominciano le divergenze. Secondo la tabella II del Petino (42), il prezzo del grano è, rispetto al 1512, in proporzione 1 : 1,21 nel 1539; 1 : 3,22 nel 1560; 1 : 4,25 nel 1569; 1 : 6,12 nel 1591; 1 : 7,25 nel 1607; 1 : 2,81 nel 1620; 1 : 4,29 nel 1630. Invece, dalla mia tabella I si deduce che, rispetto al 1512, il prezzo del grano è in proporzione 1 : 2,19 nel 1539; 1 : 2,69 nel 1560; 1 : 3,61 nel 1569; 1 : 4,77 nel 1591; 1 : 5,65 nel 1607; 1 : 2,35 nel 1620; 1 : 3,58 nel 1630.

Però la tabella I, mentre elimina gli effetti delle oscillazioni stagionali e delle variazioni monetarie, non elimina quelli delle fluttuazioni cicliche. Ho

(42) *Ibid.*, pp. 213-215.

preparato quindi la tabella II costituita dalle medie decennali aritmetiche dei prezzi medi annuali del grano, espressi in grammi di argento puro. Da notare che per il primo e il settimo decennio mi sono servito soltanto di due soli dati su dieci e per il terzo di tre.

TABELLA II
MEDIE DECENNALI ARITMETICHE
DEI PREZZI IN GRAMMI D'ARGENTO FINO
DI UNA SALMA DI GRANO A CATANIA, DAL 1512 AL 1630

Decenni	In grammi di argento fino	Numeri indici
1512-1521	48,421	100,00
1522-1531	75,006	154,90
1532-1541	75,201	155,30
1542-1551	—	—
1552-1561	98,139	202,67
1562-1571	104,232	215,26
1572-1581	123,630	255,32
1582-1591	154,813	319,72
1592-1601	139,877	288,87
1602-1611	181,450	374,73
1612-1621	124,763	257,66
1622-1631	169,002	349,02

È possibile adesso rilevare che i prezzi del grano raddoppiano nel decennio 1552-61 e raggiungono nel decennio 1582-91 la proporzione 1 : 3,19, rispetto al decennio iniziale 1512-21. Nel 1602-11 il rapporto aumenta ad 1 : 3,74: però è mia impressione che scenderebbe di molto se si disponessero di tutti i dati invece che degli 8/10 soltanto. A parte ciò, del primo decennio del '600 sono i due anni che presentano i prezzi più elevati della serie, prezzi dovuti esclusivamente alle conseguenze della terribile carestia che afflisse la Sicilia nel 1606 (43). Eliminando gli anni 1607 e 1608 il rapporto scende a 1 : 3,23.

È interessante l'aumento del terzo decennio del '600 che sembra solo in parte dovuto alla peste e carestia del 1625, in quanto per tutto il decennio i prezzi si mantengono lo stesso elevati, forse a causa della guerra europea dei Trent'anni che avrà fatto aumentare l'esportazione di grani siciliani. È questa una mia supposizione che non trova conferma in nessun documento.

I prezzi più alti sono dunque quelli del 1622-31 con una proporzione di 1 : 3,49

Stando al mercato di Catania, la « rivoluzione dei prezzi » si è diffusa contemporaneamente in Sicilia e a Napoli, se dice bene il Faraglia che a Napoli i prezzi sono raddoppiati dal 1500 al 1550 (44); e sembra poter concludere che nel Meridione si sia diffusa prima che in tutte le altre città del centro-nord della penisola di cui si conoscono i dati. A Firenze difatti i prezzi del

(43) BRANCHINI, *op. cit.*, I, p. 56 e sgg.

(44) FARAGLIA, *op. cit.*, I, p. 111 e sgg.

grano raddoppiano tra il 1590 e il 1619 (45); a Como attorno al 1579 (46); a S. Sepolcro nel terzo venticinquennio del XVI secolo (47); ad Arezzo dopo il 1583 (la data iniziale è però il 1541) (48).

Non solo prima, ma sembra che anche più intensamente, rispetto alle città del centro-nord, la « rivoluzione dei prezzi » si sia diffusa nel Meridione: rapporti 1 : 3,19 si possono trovare, oltre che a Catania, soltanto a Bari (49) e a Napoli (50), il periodo critico continua anche nei primi decenni del XVII secolo, mentre nel centro-nord appare superato.

ORAZIO CANCILA

Assistente di storia moderna presso
l'Università degli studi di Palermo

(45) G. PARENTI, *Prime ricerche sulla rivoluzione dei prezzi in Firenze*, Firenze, 1939, p. 36 e p. 61.

(46) G. MIRA, *I prezzi dei cereali a Como dal 1512 al 1658*, in « Rivista Internazionale di scienze sociali », Milano, 1941, p. 13.

(47) A. FANFANI, *Indagini sulla « rivoluzione dei prezzi »*, Milano, 1940, p. 67.

(48) *Ibid.*, p. 130.

(49) G. MIRA, *Contributo per una storia dei prezzi in alcune provincie delle Puglie*, in « Atti della IV riunione della Società Italiana di Statistica », Spoleto, 1942, p. 17, tab. XVIII.

(50) Cfr. per Napoli G. CONIGLIO, *Annona e Calmierì a Napoli durante la dominazione spagnuola*, in « Archivio Storico per le provincie napoletane », 1940, p. 139 e sgg.